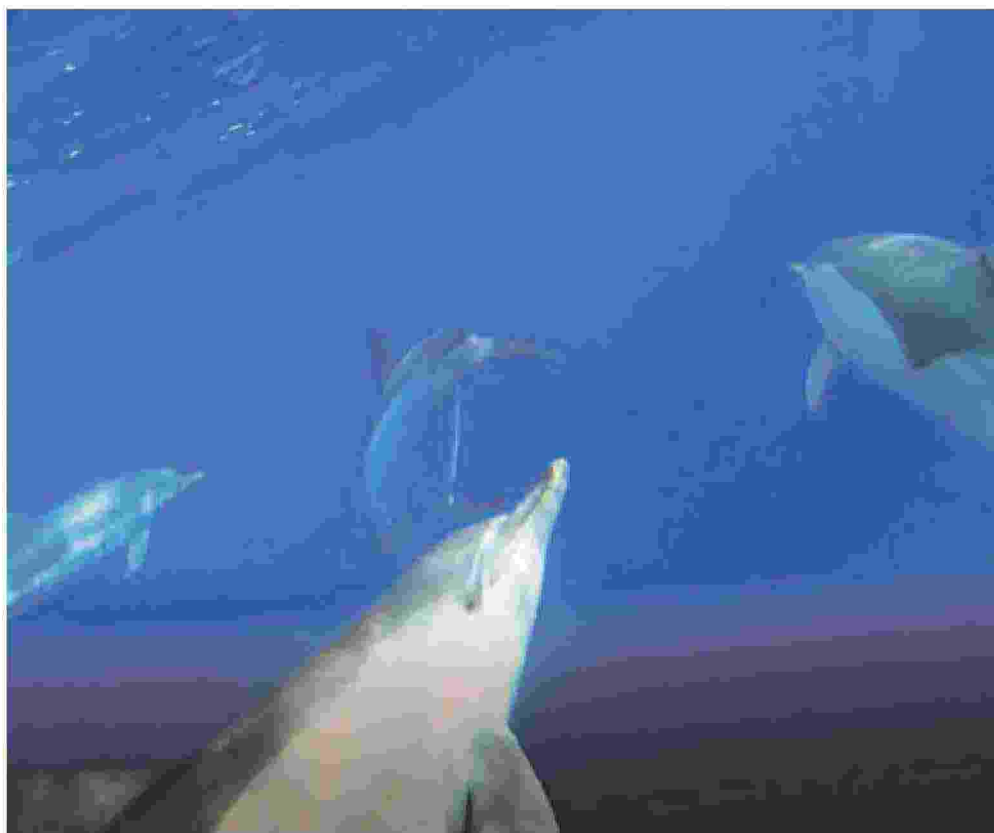


Terra e mare, la Puglia del turismo sostenibile

Per iniziativa della **Fondazione Con il Sud**



GOLFO DI TARANTO I delfini osservati dalla Jonian Dolphin Conservation

CAPURSO E PETROCELLI A PAGINA 7 >>



«SULLA
STESSA
BARCA»
In viaggio sul
catamarano
Taras alla
ricerca dei
delfini con la
Jonian
Dolphin
Conservation,
per il progetto
«Researcher
for a Day»
organizzato
nel Golfo di
Taranto
[Foto Giorgio
Ciardo]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

093688

Terra e mare, l'incanto di Puglia

La **Fondazione Con il Sud** svela le perle del turismo sostenibile fra Taranto e Lecce

di LEONARDO PETROCELLI

C'è una Puglia che qualcuno pretendeva si facesse grande solo tra i fumi dell'industrializzazione forzata e le carte ministeriali di un modello di sviluppo imposto dall'alto senza nessun legame identitario con il territorio. E poi ce n'è un'altra. Comunitaria, sostenibile, «verde», anzi limpida, e non nel senso conformista di un'ecologia modaiola ma perché sa mettere a valore la propria spontanea bellezza.

Lo sa bene la **Fondazione Con il Sud**, presieduta da **Carlo Borgomco**, ente no profit nato nel 2006 dalla virtuosa alleanza tra fondazioni di origine bancaria e Terzo settore con uno scopo chiaro: promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Fuori dai tecnicismi, favorire concretamente lo sviluppo del Sud attraverso un reticolato di

buone pratiche. Cosa questo significhi in concreto la **Fondazione** lo ha mostrato nel tour organizzato fra Taranto e la provincia di Lecce dal 30 giugno al 2 luglio, permettendo a giornalisti, istituzioni, associazioni di toccare con mano il risultato di 16 anni di sforzi. Il cuore dell'iniziativa è già nel titolo e nel sottotitolo: «Sulla stessa barca. Tra il mare e il mare c'è di mezzo il fare». Nella fattispecie, il «mare» è quello del Golfo di Taranto e il «fare» è l'attività di *citizen science* - letteralmente «scienza di cittadinanza» - organizzata

dalla **Jonian Dolphin Conservation**, associazione che dal 2009 studia e tutela i cetacei nello Jonio settentrionale, delfini e capodogli su tutti.

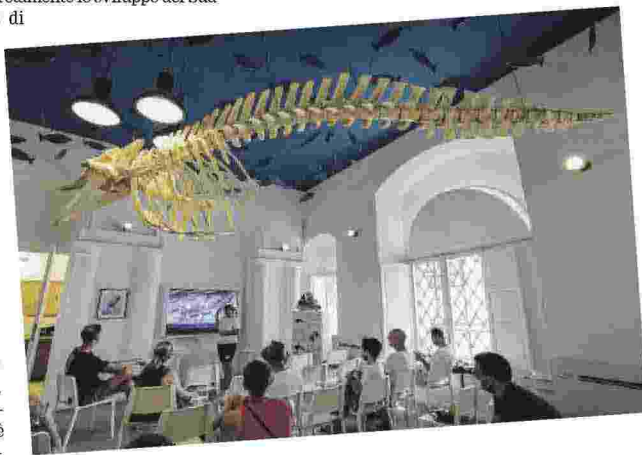
Il pacchetto offerto a scolaresche, turisti e comuni cittadini è chiuso nel cappello del «Researcher for a day», il ricercatore per un giorno: si «batte» il mare a bordo dei due catamarani della Dolphin - «Taras» ed «Extraordinaria» - con gli occhi puntati sul pelo dell'acqua. Non bisogna attendere molto affinché il «delfino curioso» di pubblicitaria memoria si manifesti facendo bella mostra di sé. Il turista esulta - perso nel fascino di ciò che è vero senza la mediazione del virtuale - e proprio allora il ricercatore inizia il suo lavoro. Gli esemplare vengono seguiti, osservati, contati. Si cala in acqua l'idrofona per registrare le vocalizzazioni e si raccolgono dati di valutazione ambientale. È la prima, suggestiva parte di una impresa che poi continua sulla terraferma, nella cornice di Palazzo Amati nella città vecchia di Taranto, lì dove ha sede Kétos, il Centro Euro-mediterraneo del Mare e dei Cetacei. Un'eccellenza nazionale, un unicum italiano, realizzato proprio dalla Dolphin e finanziato dalla **Fondazione Con il Sud** attraverso il Bando

Storico-Artistico e Culturale 2015 che ha ridato nuova vita al settecentesco edificio che oggi si ritrova ad ospitare attività laboratoriali, esperienze di realtà aumentata, sezioni di docenza e divulgazione.

Fra terra e mare, emozione e bellezza, i protagonisti sono loro, i delfini, mammiferi straordinari capaci di grandi manifestazioni empatiche ma anche di gesti estremi. Il suicidio dei cetacei è, purtroppo, una realtà costante nei delfinari che l'Unione europea ha deciso di

bandire dal 2027. Ed ecco che, proprio attraverso gli sforzi della Dolphin e con il supporto delle istituzioni locali, Taranto si candida a istituire un'area protetta in cui ospitare gli animali finora chiusi in cattività. «È un progetto ambizioso - commenta Carmelo Fanizza, presidente dell'associazione - uno dei tanti che portiamo avanti supportandolo con ricerche e documentazioni scientifiche. Dal 2009 abbiamo iniziato un'avventura che cresce ogni anno aprendo la strada ad un'idea di sviluppo e di turismo differente. È un modello che offriamo a chi fa impresa perché si continui a insistere su questa linea».

Il mare, naturalmente, è anche tanto altro. È, ad esempio, lo sforzo dei mitilicoltori tarantini nel difendere e produrre un'eccellenza come la cozza locale,



KÉTOS Sede della Jonian Dolphin Conservation a Palazzo Amati, Taranto

nuovo presidio Slow Food, che «fiorisce» nel Mar Piccolo, uno specchio d'acqua irrorato da 34 sorgenti di acqua dolce che conferiscono al prodotto il caratteristico sapore. L'attenzione è massima: controllo delle acque, uso di reti biodegradabili, monitoraggio costante. La sostenibilità passa, senza dubbio, dalle buone pratiche come insegna anche un'altra esperienza virtuosa, quella del «Quartaru», la celebre zuppa di pesce di Porto Cesareo, borgo di pescatori salentini raggiungibile da Taranto anche in catamarano. Pesca non invasiva, come certificato dal



Marco Imperiale

relativo Presidio, e prodotti di qualità, dal gusto straordinario. È, in fondo, sempre la stessa «ricetta», dai laboratori alla tavola, da Taranto a Lecce, solo riadattata ai diversi contesti. «L'obiettivo di fondo - conclude Marco Imperiale, direttore generale della **Fondazione Con il**

IL TOUR
A bordo del catamarano della «Dolphin» è possibile avvistare i delfini e poi studiarli nel centro Kétos

Sud - è quello di indurre nelle comunità e nei territori la capacità di prendersi cura di se stessi. Taranto è un caso di scuola. Vittima per anni di un modello imposto dall'alto, la città ha iniziato a credere nei propri talenti e nelle proprie vocazioni. Noi, come Fondazione, non facciamo altro che accompagnare tutto questo con assistenza tecnica e finanziaria. Per il Sud - conclude - è il momento di scrivere nuove pagine della propria storia».